

ed esprimo la fiducia che la Camera approvi questo disegno di legge, dal quale certamente verranno quegli stessi buoni frutti, che si sono avuti per il provvedimento legislativo somigliante, e dovuto principalmente all'onorevole Rava, allora ministro del commercio, quello cioè con cui venne riordinata la scuola di setificio nella mia Como. (*Approvazioni*).

BONOMI PAOLO, *della Commissione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI PAOLO, *della Commissione*.
Ringrazio l'onorevole Rava delle benevole parole dirette alla città e alla provincia di Bergamo le quali hanno largamente contribuito a risolvere questa importante questione delle Scuole industriali di Bergamo. Lo ringrazio anche, che nel muovere alcune osservazioni al disegno di legge, non abbia però insistito in propositi diversi che avessero a modificarlo. Ciò avrebbe ritardato una soluzione la quale è urgentissima, di fronte agli importantissimi interessi che si collegano a questo nuovo Istituto.

Circa l'obiezione fondamentale che ha fatto l'onorevole Rava, che cioè siasi creato una specie di organismo duplice retto da due diversi enti, uno il Ministero dell'istruzione e l'altro l'ente autonomo che provvede a questa scuola, credo che questo appunto non risponda alla realtà.

L'ente autonomo « Scuole industriali di Bergamo » riassume in sé tutto l'organismo sia della sezione industriale propriamente detta, che di tutte le scuole speciali che vi sono annesse. E questo ente autonomo provvede del proprio, coi contributi dei diversi enti, a tutte le spese necessarie, anche al funzionamento della sezione industriale propriamente detta. Se non che la sezione industriale propriamente detta mantiene anche i suoi rapporti colle autorità scolastiche competenti e quindi col Ministero dell'istruzione pubblica.

Ma tolta questa dipendenza nei rapporti esclusivamente didattici, in tutto il resto la rappresentanza anche della sezione industriale propriamente detta viene riassunta dall'ente autonomo, il quale provvede, per mezzo del proprio Consiglio di amministrazione, anche a dare tutti i mezzi adeguati al funzionamento della sezione medesima.

Di guisa che pare alla Commissione che quella incertezza ed equivocità che sarebbe stata denunciata dall'onorevole Rava, realmente non esista.

Debbo poi vivamente raccomandare alla Camera che questo disegno di legge venga approvato integralmente, essendo stato precedentemente approvato dal Senato, così che in un breve tempo si possa dare vita in Bergamo a questo nuovo ente, che riusumerà in sé grandissime energie ed è destinato a corrispondere ai bisogni importantissimi di quella regione industriale di primaria importanza. (*Approvazioni*).

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono lieto che l'onorevole Rava approvi questo disegno di legge. Egli osserva che l'organismo presenta qualche incertezza; ed io consento con lui. Noi abbiamo applicato la legge del minimo mezzo; noi abbiamo voluto introdurre innovazioni radicali, altrimenti avremmo dovuto trasportare la sezione industriale alla dipendenza di un altro Ministero, e ciò avrebbe portato un notevole ritardo nel concretare questo disegno di legge che tanto sta a cuore alla indusre città di Bergamo.

Con questo provvedimento si prelude ad un riordinamento avvenire degli Istituti tecnici, per il quale le sezioni di fisico-matematica dovranno essere ordinate sopra nuove basi, e le sezioni industriali dovranno venire distaccate per essere poste alla dipendenza del Ministero più competente. A questo, per la verità, si mira, ma per ora è bene appagarsi di quanto si fa con questo disegno di legge, il quale arrecherà certamente notevoli benefici all'Italia e specialmente alla città di Bergamo. (*Approvazioni*).

RAVA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA. Ringrazio gli onorevoli Carcano e Bonomi delle loro dichiarazioni e delle cortesi parole.

È o no scuola autonoma questa?

Leggendo gli articoli debbo mantenere il mio convincimento; l'ente autonomo è questa cosiddetta Scuola industriale che non è la scuola, ma ente che farà la casa della scuola; tutto il resto rimane e rimane alla dipendenza del Ministero dell'istruzione. E non rappresenta dunque il tipo della scuola di Como che è autonoma.

Ma le dichiarazioni del ministro, il quale ha spiegato come sono in realtà le cose, e ha detto che ha dovuto fare così per ne-